

Questo è il ventesimo numero della nostra rivista. Venti: numero tondo. Chissà perché in occasione dei numeri tondi si festeggia, si fanno bilanci, si fanno profonde riflessioni esistenziali. «Però, che cos'è!» ripete un mio lontano parente ogni volta che ci incontriamo (in media ogni quindici anni), pensando ai cambiamenti avvenuti dall'ultimo incontro. Venti numeri, otto anni di vita. Sfoglio il primo numero dedicato al concetto di tecnologie didattiche. Quattro articoli (*Le tecnologie didattiche oggi* di Hawkrigde, *Dibattito in due battute*, di autori vari, *Nascita e sviluppi delle TD* di Olimpo, *Dialogo con un tecnologo didattico* di Rowntree) potrebbero essere pubblicati anche oggi su TD, senza apparire datati. Il mio articolo su una metafora della storia delle TD, *Il museo delle tecnologie didattiche*, dovrebbe essere aggiornato per quanto riguarda lo sviluppo di alcune tecnologie. Qui si parla ancora di videodisco, di DVI, di limitatezza della memoria dei computer per gestire immagini in movimento, di tecniche di compressione delle immagini in movimento molto primitive, ecc. Molta acqua è passata sotto i ponti. Allora il mio hard disk era di 20 MB, oggi è di 20 GB, 1000 volte di più. La memoria era di 4 MB oggi è di 128, 32 volte di più. Ma questi sviluppi riguardano più la tecnologia informatica che le tecnologie didattiche. Ri-

guardo a queste ultime, nel primo numero Maria Ferraris aveva scritto un articolo, *TD nella scuola Italiana: se ci sei batti un colpo*, che riguarda proprio l'uso delle TD a scuola. Neanche questo articolo potrebbe essere pubblicato oggi così com'è. I numeri riportati, riguardanti i computer nelle scuole, l'enfasi sullo studio dell'informatica, il computer usato quasi esclusivamente nelle materie scientifiche, il riferimento costante al Piano Nazionale Informatica sono datati. Molte cose sono cambiate rispetto alla scuola del 1993: «Però, che cos'è!». L'autonomia, il Piano di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche, la riforma dei cicli, ecc. ecc. Ma alcune considerazioni che riguardano esplicitamente le TD nella scuola, quelle no! Quelle sono ancora attuali per la scuola di oggi, gli sviluppi di una tecnologia sono molto più veloci della cultura necessaria per sfruttarla:

“... Il problema è la totale sconnessione tra il modello di sistema educativo in atto e quello che le nuove TD, ancor più delle precedenti, sottendono, basato su istruzione individuale o di piccoli gruppi e, potenzialmente, a distanza. Potrebbe trattarsi di un sistema migliore e che è del tutto ragionevole perseguire. Ma, se l'intento di chi studia le nuove TD è questo, esso andrebbe esplicitato e il sistema, quello

---

nuovo, andrebbe un poco immaginato. E altrettanto esplicito dovrebbe essere un altro possibile intento: comprendere meglio, attraverso queste nuove tecnologie, i meccanismi di apprendimento individuali. L'esplicitazione servirebbe per evitare, in ambedue i casi, di confondere esperienze nella scuola con esperienze per la scuola.

E se invece lo scopo fosse proprio sfruttare queste tecnologie per la soluzione di problemi della scuola, quella attuale? In questo caso, siamo sicuri di essere partiti con il piede giusto, cioè di occuparci davvero dei problemi della scuola? O non c'è piuttosto un vago profumo di tecnocentrismo, qui usato nell'accezione di approccio che partendo dall'esistenza di una tecnologia ne dimostra l'utilità nella didattica."

Una cultura diffusa delle TD non è ancora passata e appare ancora molto il cammino da fare a cominciare dalla formazione degli insegnanti. E proprio su questo tema riflettono alcuni articoli pubblicati su questo numero. Ferraris e Manca hanno svolto un'indagine sulle concezioni degli studenti delle scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario (SSIS) promosse a partire dal 1999 in numerose università italiane, dalla quale emerge ancora una visione tecnocentrica: TD come uso del computer nella Didattica. Alcuni settori su cui le

TD hanno molto lavorato e molto prodotto, come ad esempio quello della valutazione dell'apprendimento, sono considerati estranei alle TD da questi futuri docenti. Il tema della prima formazione degli insegnanti, e in particolare della pratica sul campo, il tirocinio, è affrontato da Bonaiuti, che, descrivendo un'esperienza condotta presso l'Università di Firenze, si sofferma sul ruolo che in questa formazione possono giocare le nuove tecnologie. Nel suo articolo Trentin sviluppa alcune considerazioni sui possibili usi delle reti nella formazione continua e a distanza. Bocconi e Pozzi presentano i risultati della valutazione di 5 corsi paralleli che hanno costituito l'edizione di MEDEA2000. Medea è oggi una scuola in rete per la formazione di insegnanti in servizio, che si propone di fornire competenze sulla progettazione di percorsi formativi innovativi. Chiocciariello descrive come fin dai primi anni di vita dei bambini, nella scuola dell'infanzia, il computer possa diventare uno formidabile strumento per apprendere. Persico infine affronta un tema classico nella tradizione dell'Istituto Tecnologie Didattiche, che riguarda la scelta dei media per la didattica: chi progetta un percorso formativo, con quali criteri sceglie i mezzi più adeguati al conseguimento degli obiettivi?"

*Vittorio Midoro*